

tutele a livello europeo. Le imprese maggiori, per contro, hanno cercato di proteggersi soprattutto a livello extraeuropeo.

Secondo l'indagine, la provincia di Torino fa la parte del leone riguardo al numero di azioni di tutela: il 38% delle azioni a livello nazionale, il 44% di quelle a livello europeo e l'84% di quelle a livello extra-europeo fanno capo ad imprese del capoluogo piemontese.

Rispetto a Torino, il tipo di tutela messo in atto dalle imprese delle altre province piemontesi rivela un minore grado di apertura internazionale: il dato globale per il Piemonte mostra infatti un numero di azioni di tutela internazionali meno importanti, pari a tre volte quelle nazionali e a quattro volte quelle europee.

Dalle risposte raccolte emerge che la contraffazione è un pericolo reale: l'8,3% delle imprese torinesi, concentrate soprattutto fra quelle di piccole dimensioni, ha subito contraffazioni negli ultimi 5 anni. I settori maggiormente interessati sono ancora una volta quello dei prodotti elettrici, elettronici e per le comunicazioni e quello dei mezzi di trasporto. A livello regionale la percentuale sale a 9,3%. Le imprese torinesi rappresentano il 40% circa del totale di coloro che dichiarano di avere subito contraffazioni.

Si è trattato in primo luogo di utilizzo illecito dei disegni o modelli e di utilizzo illecito dei marchi dell'impresa, ma anche, sebbene in misura minore, di contraffazione dei brevetti.

Le reazioni delle imprese ai casi di contraffazione sono rivolte da un lato ai mercati destinatari dei propri prodotti, dall'altro agli autori della contraffazione.

Per quanto riguarda Torino, oltre il 70% delle imprese ha cercato di combattere la contraffazione soprattutto opponendo specializzazioni e qualità e, in misura minore, rivolgendosi a nuovi mercati o abbassando i prezzi. D'altro lato, una parte considerevole, il 30%, ha diffidato il contraffattore a proseguire nella sua attività ed una quota analoga ha intrapreso una causa penale in tribunale. Percentuali simili si riscontrano per l'insieme della regione.

Quanto al tipo di contraffazione maggiormente temuto, a Torino prevale di gran lunga quella relativa ai propri disegni e modelli, indicata da oltre la metà delle imprese (56%). Seguono a notevole distanza la contraffazione di marchi (16%), di brevetti (14%) e di nomi a dominio (13%). L'uso illecito di propri brevetti è temuto maggiormente dalle imprese più grandi, mentre quello dei nomi a dominio preoccupa di più le imprese minori.

Con riferimento al campione regionale, la contraffazione di disegni e modelli è temuta dal 55% delle imprese, quella dei marchi dal 22%, quella dei nomi a dominio dal 12% e quella dei brevetti dal 10%.

Alla domanda sulle motivazioni che potrebbero condurre un'impresa ad acquistare un prodotto contraffatto, le imprese torinesi indicano nella stragrande maggioranza (90%) i prezzi più bassi e, in misura molto minore (9%), la mancanza di consapevolezza nell'acquisto dei beni.

I prezzi più bassi dei prodotti contraffatti sembrano rappresentare il vero problema con cui le imprese devono confrontarsi. Infatti, le imprese vedono nella concorrenza dei prodotti a basso prezzo, fra cui si collocano normalmente anche i prodotti contraffatti, l'ostacolo principale all'affermazione delle PMI italiane sul mercato nazionale ed internazionale.

In particolare, dalle risposte emerge l'importanza di alcuni elementi che concorrono alla realizzazione di prodotti a basso costo: oltre alla localizzazione delle attività produttive in paesi dove la manodopera costa meno e oltre al mancato rispetto, nel realizzare i prodotti,